

Lorenzo Gagliardi

ATHENIAN LAW AND LIFE

A Conference in Honour
of Professor Douglas Maurice MacDowell

L'Università di Glasgow ha organizzato, dal 30 giugno al 2 luglio 2001, un breve ma intenso convegno, per onorare il noto studioso della civiltà, della storia e del diritto greco Douglas Maurice MacDowell, che proprio nel 2001 si è ritirato dall'attività di docente. Il convegno, che per coincidenza si è svolto nel 550° anno dalla fondazione dell'ateneo scozzese, ha visto il concorso di numerosi e qualificati esponenti degli studi storici e giuridici sul mondo greco, con ampia prevalenza di studiosi anglosassoni, soprattutto britannici e americani.

L'impostazione del colloquio ha inteso riflettere e valorizzare lo stato dell'arte nelle due principali aree di studio in cui MacDowell ha in tanti anni di ricerca apportato il suo fondamentale contributo: l'oratoria, affrontata con attenzione rivolta particolarmente alla comprensione delle istituzioni giuridiche greche, e la commedia, con approccio maggiormente indirizzato agli aspetti di carattere filologico. Si sono pertanto susseguite nel corso del convegno sessioni di lavoro dedicate ora all'una ora all'altra di queste tematiche. Le relazioni sono state per la maggior parte brevi, della durata di venti minuti; ad alcune è stato riservato un tempo doppio rispetto alle prime.

Ha aperto la prima sessione del convegno, nel pomeriggio di sabato 30 giugno, Stephen C. Todd (Manchester), *Revisiting the Herms and the Mysteries*. Todd ha offerto alcuni spunti per la ricostruzione storica delle vicende della mutilazione delle Erme e della profanazione dei Misteri, concentrandosi in particolare su una rilettura dei paragrafi 11-69 dell'orazione *Sui Misteri* di Andocide, in confronto

con altre testimonianze quali, soprattutto, Thuc. 6.27-28 e 6.60-61; Lys. 6.21-24 e 6.51; Plut. *Alc.* 19-22, e Diod. 13.2.3-4. Luisa Prandi (Potenza) ha esposto *Textual Arguments for the Date of the «Contra Alcibiadem» in the «corpus» of Andocides*. Dopo avere affermato che la *Contro Alcibiade* non sarebbe un discorso ufficiale, destinato a essere realmente recitato in pubblico, Prandi ne ha proposta una datazione da collocarsi nell'estate dell'anno 415 a.C.

Nella seconda sessione ha parlato per primo Michael J. Edwards (Londra), a proposito di *Antiphon the Revolutionary*. Il relatore ha considerato il ruolo di Antifonte nell'istituzione del regime dei Quattrocento (Thuc. 8.68.1-2; Arist. *Ath. Pol.* 32.2) e ha commentato alcuni frammenti superstiti dell'apologia del retore *Sulla rivoluzione*. Edwin Carawan (Southwest Missouri State University), nella sua relazione *The «Scrutiny of the Laws»*, si è quindi occupato di quel programma di «trascrizioni» di testi normativi che si attuò in Atene nel periodo tra il 410 e il 399 a.C., concentrando la sua attenzione nell'analisi dei passi della citata orazione di Andocide *Sui Misteri* (§§ 71-85, 96, 107-109), che possono lasciare presumere che vi siano state anche revisioni di alcuni dei testi. Ilias Arnaoutoglou (Atene), trattando di *Oral Law in Archaic Greece*, ha inteso delineare la distinzione fra diritto non scritto e diritto scritto nella storia del diritto greco, rilevando come, prima di giungere a essere redatte in forma scritta e propriamente legislativa, le norme avessero il connotato di comandi sociali piuttosto che giuridici in senso stretto. Ultima relazione della giornata, *keynote speech*, di durata maggiore rispetto alle precedenti, è stata *Writing Athenian Law* di Michael Gagarin (University of Texas), il quale ha trattato del ruolo della scrittura nel sistema giuridico ateniese: l'autore ha rilevato che, da un lato, ad Atene si faceva ampiamente ricorso alla redazione in forma scritta di leggi per ottenere testi chiari e accessibili a tutti i cittadini (al proposito ha analizzato alcuni passi della legge di Draconte sull'omicidio, IG I³ 104) e, dal lato opposto e quasi per contrasto, i processi avevano invece uno svolgimento interamente orale (a questo riguardo ha considerato Dem. 21.47 e ha demarcato le differenze con altri sistemi processuali, come ad esempio quello formulare romano). Gagarin ha concluso che la combinazione e la sintesi tra forma scritta dei testi normativi e forma orale dei metodi di risoluzione delle controversie rappresentavano ottimi strumenti per garantire un'ampia partecipazione dei cittadini alla vita politica e giudiziaria.

Se dunque la prima giornata del convegno è stata rivolta ad argomenti legati peculiarmente alla retorica e al diritto, la seconda giornata si è aperta con tre sessioni interamente dedicate alla commedia. Due sono state le relazioni della prima sessione: W. Geoffrey Arnott (Leeds), *Menander's «Epitrepontes» in the Light of the New Papyri*, e Kenneth Dover (St. Andrews), *The Limits of Allegory and Allusion in Aristophanes*. Il primo ha offerto una lettura del testo e un commento dell'apparato critico di *Epitrepontes*, 655-835 (Sandbach), alla luce di recenti ritrovamenti papiracei (P.Michigan inv. no. 4733, 4801, 4807; P.Oxy 3532, 4023). Il secondo ha criticato l'opinione di quanti tendono a individuare allusioni politiche e allegorie nel *corpus* delle commedie di Aristofane. Muovendo dall'analisi di alcuni passi dei *Cavalieri* e degli *Uccelli*, Dover ha ammonito alla cautela nel ravvisare arbitrari sottintesi politici.

La seconda sessione della mattinata ha visto per primo l'intervento di Peter J. Rhodes (Durham), *Aristophanes and the Athenian Assembly*: una dettagliata esposizione di tutte le occorrenze delle assemblee ateniesi nelle commedie di Aristofane, di cui sono state considerate, in modo particolare, gli *Acarnesi* (vv. 1-203), le *Tesmofoiazuse* (vv. 76-764), e, soprattutto, le *Ecclesiazuse* (vv. 1-310 in relazione ai preparativi per l'assemblea, e vv. 311-477 per lo svolgimento dell'assemblea). Di seguito, Alan H. Sommerstein (Nottingham) ha presentato *Comedy and the Unspeakable*. L'autore ha dapprima trattato in generale delle limitazioni alla libertà di parola che vigevano ad Atene (in relazione ai divieti di insultare un magistrato nella sua veste ufficiale; di parlare male dei tirannicidi Armodio e Aristogitone; di rimproverare un cittadino ateniese che svolgesse la propria attività lavorativa nell'*agora*; di accusare falsamente taluno di essere un omicida o di maltrattare i genitori o di avere abbandonato lo scudo in battaglia) e quindi ha esposto le occorrenze di tutti tali casi nelle commedie di Aristofane.

Nel pomeriggio, dapprima Pavlos Sfyroeras (Middlebury College) ha esposto la sua relazione dal titolo *From Sacrifice to Feast: A Ritual Pattern in Aristophanic Comedy*, un tentativo di individuare nelle commedie di Aristofane le sequenze rituali che comprendono i preliminari ai sacrifici, ai banchetti e alle feste sacre in genere. Negando che le rappresentazioni drammatiche possano avere tratto le proprie origini da tali rituali sacri, l'autore ha inteso nondimeno riflettere sulla funzione della commedia come offerta sacrificale a Dioniso e di

conseguenza sul suo ruolo come occasione di festa religiosa tra le più importanti della *polis*. Successivamente, Dimos Spatharas (Glasgow) ha parlato di *Laughter in Greek Oratory*. Ha individuato la doppia funzione che, a suo avviso, la risata poteva esercitare nell'ambito dell'oratoria: da un lato, lo scoppio ilare dell'uditorio poteva essere strumento per caricare ulteriormente gli attacchi personali lanciati dall'oratore ai propri avversari; d'altro lato, e in via complementare, il riso poteva avere un impatto persuasivo sugli ascoltatori, in quanto elemento irrazionale cui poteva essere fatto ricorso in assenza di prove convincenti.

La quarta e ultima sessione della giornata ha riportato l'attenzione dei convenuti su temi giuridici. Eleanor R. O'Kell (Exeter) ha trattato di *Homicide, Self-Defence and «Hubris» in Sophocles' «Oedipus Tyrannus»*. Offrendo una rilettura della vicenda di Edipo e Laio narrata nel dramma sofocleo, ha concentrato la propria attenzione su una dettagliata disamina della procedura giuridica per la persecuzione degli omicidi, così come appare dalla tragedia, analizzando in modo particolare: la procedura della *profone* di cui ai vv. 223-251; l'iniziativa assunta da Edipo, vv. 252-275; il ruolo dei membri del coro, come *syndikoi* o *zetetai* (vv. 278 s., 284-286, 290-295); la procedura della *basanos* (vv. 764, 1123, 1168); la contaminazione che derivava dall'aver commesso un omicidio (vv. 1183-1185); l'autodifesa (v. 800 ss.); ha proposto infine una definizione di *hybris*. La procedura che appare dall'*Edipo re* rispecchia quella ateniese del quinto secolo; essa doveva perciò risultare perfettamente comprensibile ai cittadini ateniesi. David C. Mirhady (Simon Fraser University), a proposito di *Contracts in Athens*, ha esposto alcune riflessioni originate da un'indagine lessicale sulle occorrenze dei termini *symbolaia*, *synthekai*, *syngraphai* e *synallagmata* nei testi letterari di provenienza ateniese (soprattutto Isocrate, Demostene, Lisia, Aristotele). Ha individuato una serie di significanti inglesi che potrebbero corrispondere alle parole greche. In particolare ha offerto una distinzione tra *symbolaia* e *synthekai*, le seconde indicando non tanto i contratti scritti, ma le condizioni espresse verbalmente. Non esisteva un'azione generale, *dike symbolaion*, per i casi di inadempimenti contrattuali, ma doveva farsi ricorso alla *dike blabes*. La giornata si è conclusa con la relazione di Lene Rubinstein (Londra), *Stirring up Dicastic Anger: Appeals to Negative Emotions in Athenian Forensic Oratory*. Muovendo da un discorso generale sugli strumenti di persuasione

propri degli oratori ateniesi impegnati a parlare di fronte alle assemblee, Rubinstein ha trattato del ricorso alle tecniche volte a suscitare emozioni nei giudici. Più specificamente, ha offerto un resoconto statistico dell'incidenza, in tutte le orazioni superstiti (esclusi i casi di *dike fonou* e *traumatos*), dei tentativi dei retori di provocare nei *dikastai* emozioni «negative», quali *orge* o *misos*, o quali le emozioni (presumibilmente) generate dalle richieste di *timoria* o di *kolasis*. È emerso che la strategia delle parti dettava di volta in volta la scelta se fare o evitare il ricorso a tali strumenti retorici, i quali, come indicato dalla relatrice, appaiono assai più frequenti nelle orazioni di carattere pubblico, che non in quelle di argomento privato.

L'ultima sessione del convegno, svoltasi la mattina del 2 luglio, si è aperta con Chris Carey (Londra), che, nella relazione *Antiphon's Daughter*, ha proposto un'interpretazione degli assai lacunosi frammenti superstiti di P.Graec.Vindob. 29816, riportanti apparentemente alcuni passi attribuiti (cfr. Plut. *Vit. X Orat.* 832f-833b) a Lisia. Carey ha sostenuto che i frammenti del papiro sono riferibili ad almeno due diverse orazioni (una delle quali scritta da Lisia per Callescro) e che la controversia fu attinente all'eredità di Antifonte. Ha infine proposto l'ipotesi che anche i frammenti 25 e 39+46 di P.Oxy. 1606 appartenessero alle medesime orazioni. Stephen Usher (Londra), *Lysias for Pleasure?*, ha esaminato criticamente l'opinione, frequente tra i moderni, che i discorsi dei retori non fossero molto diffusi tra il pubblico di lettori dell'Atene classica. Usher ha invece portato indizi (principalmente: Thuc. 1.77.1; Isocr. 4.11, 15.1) a sostegno della congettura che le opere degli oratori circolassero nel quarto secolo come opere destinate alla lettura. David Whitehead (Belfast), *Isocrates for Hire*, ha assunto posizione contro quegli studiosi moderni che sostengono che le orazioni 16-21 di Isocrate fossero meri esercizi retorici. Al contrario, secondo Whitehead, esse furono scritte appositamente per essere recitate dinnanzi ai tribunali, durante il periodo intercorrente tra la guerra del Peloponneso e la Pace di Antalcida. Il convegno si è concluso con un secondo *keynote speech*, affidato a Gerhard Thür (Graz), *Law of Procedure in Attic Inscriptions*. Dopo avere trattato dell'importanza delle fonti epigrafiche per la conoscenza del diritto greco e dopo avere propugnato l'utilità della trasposizione all'epigrafia del metodo della *Gesamtinterpretation*, coniato da Hans Julius Wolff per lo studio dell'oratoria, Thür ha affrontato quattro aspetti inerenti alla procedura ateniese

se. Innanzitutto, ha considerato la divisione in due fasi dei processi, ove le *prodikasiai* erano seguite dalle *diomosiai*; a tale scopo ha esaminato il testo della legge di Draconte, in relazione al quale si è soffermato sul significato del verbo *dikazein*, che testimonia appunto il passaggio dalla prima alla seconda fase di un processo. Secondariamente ha trattato dell'arbitrato ad Atene, affidato a *diaitetai* o *diallaktai*, che miravano a raggiungere le *dialyseis* tra le parti litiganti. Dal fatto che nell'Atene ellenistica si abbiano testimonianze di *dialyseis* affidate a *dikastai*, da Thür identificati non con i giudici eliaisti ma con i giudici stranieri ampiamente attestati nelle altre città in età ellenistica, l'autore ha avanzato l'interessante supposizione che anche ad Atene fosse dunque invalso l'uso di affidare a giudici stranieri almeno alcuni processi cittadini in materia privata, del che tuttavia difetta ogni altra testimonianza. In terzo luogo, lo studioso ha accennato al regime probatorio e infine alla forma delle sentenze (considerando Arist. *Ath. Pol.* 69).

Al termine di ogni relazione si sono sempre tenuti stimolanti ed efficaci dibattiti, occasioni di utili confronti e approfondimenti, su cui in questa sede non si può purtroppo che soprassedere.

La sera della prima giornata del convegno, sabato 30 giugno, al termine delle relazioni si è svolta in onore del Prof. MacDowell una riunione conviviale, durante la quale Ronald A. Knox ha celebrato il collega, che, nel ringraziare gli intervenuti, ha colto il destro per ricordare alcuni aneddoti della sua carriera. Una raccolta di firme di tutti i presenti ha inteso fornire uno strumento di opposizione alla preannunciata decisione dell'Università di Glasgow di sopprimere la cattedra già di MacDowell, dopo il ritiro di questi dall'attività didattica.

Come è stato comunicato al termine del convegno da Douglas L. Cairns, direttore del Department of Classics della University of Glasgow, tutte le relazioni presentate saranno raccolte in un volume, la cui pubblicazione è stata affidata all'editrice Duckworth with the Classical Press of Wales.